

Il “Fondo Carlo Michelstaedter” a Gorizia

di Corinna Sabbadini



Il nome di Carlo Michelstaedter è profondamente legato alla città di Gorizia. Qui nacque nel 1887 e qui morì ventitré anni più tardi. Qui visse la sua famiglia a cavallo di un secolo calmo e fiorente, e di un altro più drammatico e turbolento, che comunque lui non conobbe.

In quei pochi anni, la sua dedizione allo studio della parola, delle lettere, della filosofia e la cura con cui si dedicò alla pittura e al disegno furono così importanti che ancora oggi i suoi scritti sono studiati da letterati e filosofi italiani e mitteleuropei. Il suo pensiero scatena tuttora riflessioni e domande che inducono a osservazioni e considerazioni che non possono lasciarci indifferenti.

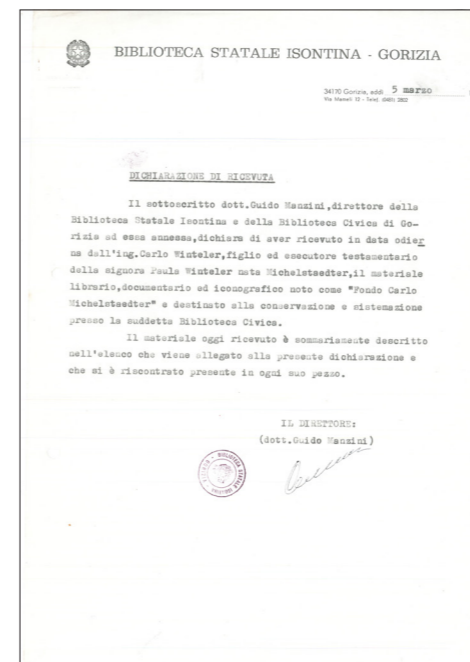
Decise lui quali dovessero essere il giorno, il luogo e il motivo della propria morte. E chi rimase, non poté far altro che convivere con un dolore eterno e con quello che lui aveva lasciato di sé.

La sua famiglia, infatti, fece di tutto per onorare il suo lavoro intellettuale e renderlo fruibile ai posteri.

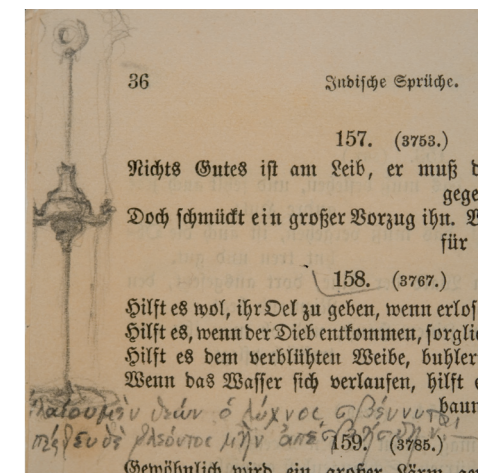
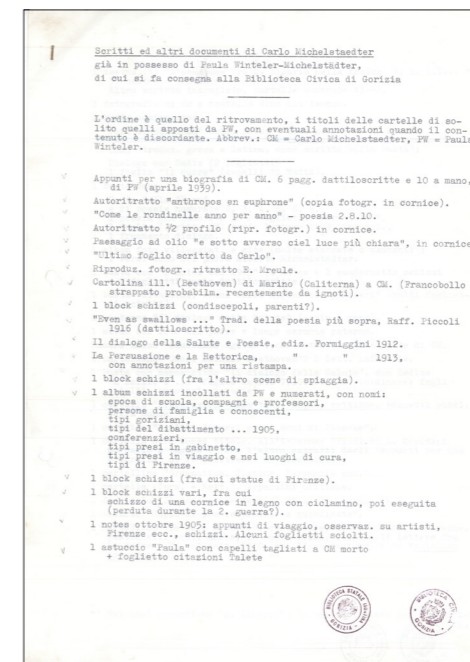
La prima decisione determinante riguardò la sua tesi di laurea in filosofia: quando si tolse la vita, aveva appena terminato di scriverla, ma non ebbe il tempo di discuterla, così il padre, Alberto, fece in modo che venisse stampata e ci riuscì anche grazie al lavoro di Vladimiro Arangio Ruiz (grande amico di Carlo) curatore del testo che fu pubblicato nel 1913 dall'editore Angelo Fortunato Formiggini di Genova con il titolo *La Persuasione e la Rettorica*.

Il secondo passo fondamentale che compì la famiglia Michelstaedter per mantenere viva la memoria di Carlo fu di recuperare tutti i suoi disegni, i quadri, gli appunti, le lettere, le cartoline, gli scritti e raccogliarli in album e fascicoli in modo che fossero tutti raggruppati assieme.

La Prima Guerra Mondiale lasciò una indelebile scia di sangue anche a Gorizia. I bombardamenti sulla città colpirono la residenza dei Michelstaedter in piazza Vittoria, e non abbiamo certezza del fatto che il materiale realizzato da Carlo ne sia uscito indenne. Come non sappiamo con esattezza cosa successe dopo il rastrellamento che i nazisti compirono a Gorizia martedì 23 novembre 1943: quella notte, Emma Coen Luzzatto, la madre



Da sinistra: dichiarazione di ricevuta firmata dal direttore della B.S.I. Guido Manzini il 5 marzo 1973; elenco relativo al materiale consegnato nel 1973 da Carlo Winteler alla B.S.I. (Ph. Biblioteca Statale Isontina).



Pagina del volume “Indische Sprüche” appartenuto a Carlo Michelstaedter riportante uno schizzo della lampada fiorentina e la frase manoscritta in greco antico “La lampada si spegne per mancanza d’olio io mi spensi per traboccante sovrabbondanza” (Ph. Biblioteca Statale Isontina).

ottantanovenne di Carlo, fu arrestata e portata via da casa sua. Elda Tova Rachel Michelstaedter, la sorella di 64 anni, era già stata incarcerata alcuni giorni prima, e la sua casa, sequestrata, era diventata la sede del servizio di sicurezza nazista. Il padre di Carlo era morto nel 1929, e l'altra sorella, Paula, era al sicuro in Svizzera con suo figlio. Sarà lei, una volta terminata la guerra, a tornare a Gorizia nelle case della sorella e della madre che non vide mai più. Era l'unica superstite della famiglia ebraica Michelstaedter e fu lei a riprendere in mano tutto ciò che ancora esisteva di suo fratello e a preservarlo fino alla propria morte. A quel punto, le sue volontà testamentarie resero possibile l'istituzione del “Fondo Carlo Michelstaedter”: ciò che Carlo aveva realizzato con le sue mani e con il suo pensiero non era più un patrimonio intimo e familiare, ma diventava un patrimonio della città di Gorizia, usufruibile da chiunque ne avesse desiderio.

Il 5 marzo 1973, Guido Manzini, direttore della Biblioteca Statale Isontina e della Biblioteca Civica di Gorizia, dichiarò di aver ricevuto da Carlo Winteler (figlio di Paula) il materiale librario, documentario e iconografico di Carlo Michelstaedter. Un anno più tardi questo materiale, che costituiva il Fondo, venne presentato al pubblico e alla cittadinanza.

Il Fondo si arricchì ulteriormente nel 2013, quando acquisì dalla collezione libraria di Cesare Pagnini alcuni volumi appartenuti alla biblioteca della famiglia Michelstaedter, e successivamente nel 2018, quando Franca Bertoldi trovò nella cantina di sua nonna un cassone di libri che Elda Michelstaedter aveva affidato alla sua famiglia prima di essere arrestata.

Inoltre, nel 2002 gli eredi di Francesco Verzegnassi donarono alla Biblioteca l'*Autoritratto su fondo fiamma* (che ora è in esposizione nel Museo della sinagoga di Gorizia), mentre nel 2022 vennero trovati e acquistati due schizzi rappresentanti Venezia.

In entrata: “Autoritratto su fondo fiamma” (di Carlo Michelstaedter). In questa pagina, in centro: piazza Vittoria e il Castello di Gorizia danneggiati dalla Guerra; in basso, foto di Carlo Michelstaedter (Ph. Biblioteca Statale Isontina).



La Biblioteca Statale Isontina

La Biblioteca Statale Isontina gestisce anche un “fondo vivo” composto da tutto il materiale realizzato in questi 50 anni su Carlo Michelstaedter e sui suoi studi: articoli, saggi, tesi di laurea, libri e atti di convegni. Anche quest'articolo andrà a mantenere vivo questo fondo.

Da alcuni mesi (e in vista di Nova Gorica-Gorizia 2025), la Biblioteca Statale Isontina espone a rotazione alcune lettere, cartoline, taccuini e disegni appartenenti al “Fondo Carlo Michelstaedter”. Il materiale in esposizione è visibile durante l'orario di apertura della Biblioteca.